



Alla c.a. di

Mons. Lorenzo BALDISSERI
Segretario generale del Sinodo dei Vescovi
c/o Segreteria del Sinodo dei Vescovi
via della Conciliazione 34
00120 Città del Vaticano
Fax 06 69883392

Email: synodus@synod.va

“Progetto Ruah” è un gruppo nato quattro anni fa dall’incontro tra persone omosessuali provenienti da diverse zone del Friuli Venezia Giulia e del Veneto Orientale, appartenenti a diverse chiese di diverse confessioni cristiane, che hanno deciso di condividere un cammino di ricerca e crescita umana e spirituale.

Abbiamo accolto con grande gioia e interesse la proposta di ascoltare il Popolo di Dio in preparazione del Sinodo sulla famiglia del 2015, nel quale la Chiesa Cattolica discuterà tematiche importanti, rilevanti e di grande attualità.

Inviando un contributo unicamente nel merito della domanda 40 che ci riguarda più da vicino e sulla quale abbiamo potuto condividere una riflessione a partire dalle nostre personali esperienze che, nei nostri incontri, cerchiamo di illuminare e rileggere alla luce della Parola e dell’insegnamento delle Chiese.

40. Come la comunità cristiana rivolge la sua attenzione pastorale alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale? Evitando ogni ingiusta discriminazione, in che modo prendersi cura delle persone in tali situazioni alla luce del Vangelo? Come proporre loro le esigenze della volontà di Dio sulla loro situazione?”

A fronte di una difficoltà delle diocesi ad avviare percorsi di riflessione e costruzione di risposte pastorali per le persone omosessuali e le loro famiglie di origine, sono nati in Italia molte esperienze “dal basso” di gruppi di credenti che condividendo la propria situazione particolare di omosessualità hanno avviato percorsi di crescita, ricerca, accoglienza e cura delle persone e delle famiglie. Purtroppo ad oggi rileviamo spesso ancora difficoltà per i gruppi a trovare parrocchie e diocesi che li accolgano senza pregiudizi e senza censure, mentre crediamo che potrebbero diventare una risorsa importante per contribuire alla costruzione di una pastorale accogliente e capace di superare ogni ingiusta discriminazione alla luce del vangelo.

I gruppi di omosessuali credenti sono nati per dare sostegno e supporto morale e spirituale alle persone di orientamento omosessuale, orientamento che va ricordato essere una variante normale della sessualità umana secondo una visione unanime dell’Organizzazione Mondiale della Sanità e degli ordini professionali di psicologi e psichiatri, inclusi quelli italiani.

Negli anni i gruppi hanno strutturato le proprie attività di preghiera, riflessione e rilettura dell’Amore di Nostro Signore Gesù Cristo in modo da fornire supporto e strumenti di crescita spirituale e umana agli omosessuali, spesso discriminati nella società civile e nella Chiesa, e alle loro famiglie. I risultati raggiunti sono stati meravigliosi. Persone omosessuali spesso chiuse in esistenze bloccate, senza un orizzonte di salvezza e senza prospettive si sono riconciliate prima di

tutto con se stesse, poi con le loro famiglie e con l'ambiente circostante, nonostante i numerosi e continui attacchi personali, sociali e politici. Grazie alla preghiera e alla riflessione dei gruppi, molte persone hanno cominciato a rivivere in modo completo la propria vita e le proprie relazioni affettive e umane alla luce del Vangelo e dell'Amore accogliente ed eterno del Signore.

I gruppi di omosessuali credenti danno un contributo e una testimonianza reale dell'Amore di Cristo e della Fede e si adoperano per salvare vite umane, non tanto o non solo dalla morte fisica, visti i rischi di suicidio che le discriminazioni e il bullismo omofobico portano, ma soprattutto dalla morte interiore delle esistenze represses, limitate e additate che spesso l'insistenza di atteggiamenti negativi e discriminatori, inclusi quelli dei sostenitori della teoria secondo cui l'omosessualità è una devianza e una malattia. A tal proposito, vorremmo ricordare che molto spesso le c.d. "teorie riparative" o comunque le visioni di condanna e di cambiamento dell'orientamento omosessuale comprendono una revisione forzata del rapporto tra figlio omosessuale e genitori, instillando sentimenti di colpevolizzazione artificiale nei rapporti familiari, con grave danno non solo nella vita dell'omosessuale ma anche in quella di tutta la sua famiglia. Un'attenta revisione delle proposte pastorali e un passaggio da una proposta escludente e indagatrice a una proposta di inclusione e di crescita aiuterebbe gli omosessuali e le loro famiglie di origine a diventare cristiani più aperti, maturi e accoglienti della realtà dei fratelli e del mondo circostante.

È certamente urgente e importante uno studio per una pastorale nelle chiese locali per le persone omosessuali, per le loro coppie e relazioni affettive e per le famiglie di origine. C'è molto da fare in questa direzione, a partire da un sereno approfondimento e studio della materia, superando però posizioni rigide e cristallizzate di alcune componenti del mondo ecclesiale, tanto in direzione "permissivista" che "anti gender".

Mancano inoltre modelli positivi di "omosessuale cristiano", vissuti alla luce del Vangelo e del magistero, che testimonino una possibilità di vita piena e integrata nelle diverse componenti umane e spirituali della persona. Purtroppo tuttoggi l'omosessuale viene ancora visto, anche nella Chiesa, come un peccatore da emarginare o come una persona strutturalmente fragile, mentre tutti gli studi dimostrano che l'eventuale "fragilità personale" è frutto, e non origine, dei percorsi di nascondimento ed emarginazione.

L'omosessualità è una variante normale della sessualità umana ed è sempre più vista e accolta come tale dalla società. Nelle chiese e nei gruppi di omosessuali credenti, stiamo imparando a riconoscerla come un dono, al pari dei tanti doni che Dio nella sua misteriosa sapienza creatrice dispensa a ciascuno, che va pertanto vissuto nella sua pienezza e nella sua ricchezza.

Progetto Ruah crede che la Chiesa debba pensare una pastorale che favorisca l'inclusione, il sostegno e la crescita degli omosessuali e che adempia alla sua missione di annunciatrice della Salvezza del Mondo, con la forza dell'amore e con la speranza che i cambiamenti in atto nella società aprano la strada ad una più profonda comprensione del messaggio di Dio verso l'Uomo e per lo sviluppo di una civiltà della misericordia.

Ci pare evidente che la morale sessuale proposta dalla Chiesa è ampiamente disattesa e questo ci rattrista e ci interroga. Se questo non è di per se un motivo sufficiente a ritenere che sia il magistero a dover cambiare strada, è però un fatto che deve portarci a riflettere a fondo, aprendoci se necessario ad una nuova lettura delle Sacre Scritture per comprendere cosa la Parola dice al mondo di oggi.

Soprattutto in merito all'omosessualità, ci sembra debbano essere superate letture troppo "letterali" per una migliore comprensione del fenomeno nelle diverse epoche e culture.

Molte chiese locali, ma anche alcune chiese protestanti, hanno fatto un percorso serio e approfondito in questa direzione, utilizzando un'esegesi più completa e più ricca della Parola di Dio. Queste esperienze possono essere valorizzate e possono aiutare tutta la Chiesa a superare l'attuale situazione di impasse e di contrapposizioni sterili, valorizzando questi studi ed esperienze

serie ed approfondite. Uno su tutti ricordiamo il documento “La via della chiesa è l’uomo” elaborato dalla Diocesi di Innsbruck nel 1998.

Ci sono ancora troppi accompagnatori spirituali che fanno leva sui sensi di colpa e sulle fragilità delle persone omosessuali, specie quelle più giovani, generando di fatto un allontanamento di queste persone dalla fede e causando problemi psicologici. Un accompagnatore spirituale dovrebbe essere pronto ad accogliere la persona omosessuale, a fargli superare i sensi di colpa e a farlo maturare nella sua affettività, nelle sue relazioni umane e affettive, affinché siano luogo di dono e di comunione illuminate dal vangelo dell'amore.